IL GRAN TAMERLANO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO

Nel Carnovale dell' anno 1772.

DEDICATO

ALLE LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d'Ungheria, e di Boemia, Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale Luogo-Tenente, Governatore, e Capitano Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.

IN MILANO,

Presso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

Con licenza de' Superiori.

ALTEZZE REALI.

QUesta prima Rappresentazione Teatrale per quanto ci siamo studiati di renderla degna dell' universale appro-

vazio-

vazione, pure riconoſcerà tutto il ſuo pregio dalla preſenza delle AA. VV. RR. Quella clemenza, che in Voi riſplende fra le tante virtù, che Vi adornano, ci luſinga del gradimento Voſtro, per cui ci animeremo ad offerire in ſeguito all' AA. VV. RR. de' ſucceſſivi atteſtati di quella venerazione, e profondo oſſequio, con cui abbiamo la gloria d' eſſere

Delle AA. VV. RR.

Umiliſſimi Servitori
Gli Aſſociati
nel Regio Appalto del Teatro.

ARGOMENTO.

È Nota abbastanza la Storia di Tamerlano, e di Bajazet, perchè qui debba rapportarsi. L' alleanza di Tamerlano co' Greci, e la morte di Bajazet, che di propria mano prese il veleno, rilevansi dalla Storia Bizantina. Gli episodj degli amori di Tamerlano, e d' Andronico Principe Greco con Asteria, non meno di quelli d' Irene Principessa di Trabisonda destinata Sposa al Tamerlano, sono appoggiati al verisimile. Questi formano l' argomento d'un azione, che ha per fine la morte di Bajazet.

AVVERTIMENTO.

Le Scene, le arie ec. contrassegnate col seguente Asterisco (*) sono aggiunte, o cambiate. Un tale arbitrio non recherà maraviglia a chi sà, che il Tamerlano, *o sia il* Bajazet *è stato sformato tante volte, quante è comparso sopra le Scene. Qualunque però egli siasi al presente, non si toglierà da esso il merito della buona volontà a chi ha stimati necessarj simili cambiamenti.*

L' AZIONE

Segue nella Città di Bursa, e nel Campo di Tamerlano contiguo alla medesima.

AT-

ATTORI.

TAMERLANO Imperadore de' Tartari.
Il Sig. Giuſeppe Millico.

BAJAZETTE Imperadore de' Turchi.
Il Sig. Gio: Batiſta Zonca all' attual Servizio di S. A. S. Elettoral Palatina.

ASTERIA Figlia di Bajazette.
La Signora Antonia Maria Girelli Aguilar Virtuoſa di Camera di S. A. R. il Duca di Parma, e Piacenza.

ANDRONICO Principe Greco.
Il Sig. Giuſeppe Cicognani.

IRENE Principeſſa di Trabiſonda.
La Signora Anna Boſelli.

IDASPE gran Generale di Tamerlano.
La Signora Roſa Polidora.

Cavalieri Tartari)
Soldati Tartari) con Tamerlano,
Nobili Turchi Prigionieri) e Bajazet.
Popolo Tartaro)

Soldati Aſiatici con Irene.

Coro (di Guerrieri Tartari) con Tamerlano.
(di Popolo Tartaro)

Com-

Compoſitore della Muſica.

Il Sig. Maeſtro Giuſeppe Misliwecek detto il Boemo Accademico Filarmonico.

Inventori, e Pittori delle Scene.

Li Signori Fratelli Galeari.

Inventori degli Abiti.

Li SS. Franceſco Motta, e Gio. Ma[illegible]

COM-

COMPOSITORI, E DIRETTORI DE' BALLI
DEL PRIMO, E TERZO.

Il Sig. CARLO LE PICQ, all' attuale Servizio di S. M. il Re di Polonia.

DEL SECONDO.

Il Sig. LUIGI PALLADINI.

Eseguiti da' seguenti.

PRIMI BALLERINI.

Sig. Carlo Le Picq.

Signora Anna Binetti all' attuale Servizio di S. M. il Re di Polonia.

BALLERINI.

Signori Paolo Marchetti
Francesco Picchi
Antonio Marliani
Luigi Corticelli
Antonio Braganza
Francesco Montani
Carlo Dondi

Signore Bettina Stellato
Teresa Mazzoni
Anna Borsatini
Rosa Petrai
Maria Dondi
Anna Porzj Roberti
Rosa Clerico

FIGURANTI.

Francesco Pallavicini
Francesco Sedino
Giuseppe De Maria
Francesco Roberti
Gio. Batista Ajmì
Vincenzo Bardelli
Carlo Malacrida.

Elena Signorini
Paola Conti
Antonia Capellini
Violante Petrai
Rosa Masnieri
Rosa Mazzoni.

FUORI DE' CONCERTI.

Filippo Pallerini
Anna Pallerini.

Maria Casacci
Luigi Paladini
Rosa Corticelli

BALLO PRIMO.

Gli Amanti protetti dall' Amore.

BALLO SECONDO.

Il Capitano fortunato, che ſcopre un Iſola, e ſe ne impadroniſce.

BALLO TERZO.

Feſteggiamento nelle Nozze di Tamerlano.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Corpo di Guardia nel Campo di Tamerlano fortificato da ampio Steccato di palizzate. Fuori dello Steccato Guardie Tartare, e da una parte magnifico Padiglione.

Bajazette, ed Andronico.

Baj. PRence, se alfin respiro
Questo di libertà breve momento
Dopo sì lungo mio destino amaro,
Perchè a te lo degg' io, sol m' è più caro.
An. Nò Bajazet. Le tue sventure alfine
Mossero ancor di Tamerlano il core.
Baj. Ah se da lui mi viene, (*con disprezzo.*
Amico, addio. Torno alle mie catene.
(*in atto di partire.*
An. Che sento? E qual furor?....
Baj. Nel core impressi

Mi ſtanno i torti miei . L'unico Figlio
Sotto al paterno ciglio
Dal perfido ſvenato, e la mia Spoſa
Sul cadavere eſangüe ancor dolente
Barbaramente uccisa, ah che ſon queſte
Immagini per me troppo funeſte!

An. Ti modera, o Signor. Penſa, che ſei
Tu il vinto, ei vincitore. Il lungo aſpetto
Delle miſerie altrui
Talor ſcuote i Tiranni, e in eſſi arreſta
Il corſo all'ire, ed a pietà gli deſta.

Baj. Favelli invan. Di Bajazet nel ſeno
Implacabile è l'alma,
Nè libertà, ch'egli m'offriſſe, o Regno
Potria farmi ſcordar l'antico ſdegno.

An. T'intendo, o Bajazet. Ma penſar dei
Alla tua Figlia ancor. Quell'infelice . . .

Baj. Andronico non più. Con tal memoria
Tu mi ſveglj nel petto, (*meno fiero*.
Un sì tenero affetto,
Che potrebbe avvilir la mia coſtanza.
Sò, ch'Aſteria t'è cara.
A te la raccomando. Io già riſolſi (*riſoluto*
E vò morir. La ſola
Speranza di vendetta
A prolungare il viver mio m'alletta.

Superbo di mia ſorte
Andrò contento a morte,

Ma

Ma vendicare io voglio
Quel faſto, e quell' orgoglio
Pria di morire almen.
A te laſcia la Figlia (*)
L'oppreſſo Genitore,
E 'l tuo coſtante amore
Per lei ti parli in ſen. (*parte*.

SCENA II.

Andronico ſolo.

NOl laſciate, o Cuſtodi, e voſtra cura
ad alcuni Soldati, che ſeguono Bajaz.
Sia la ſalvezza ſua. Ma il Re s'avanza.

SCENA III.

Si apre il Padiglione, dal quale in mezzo alla Guardia Imperiale de' Cavalieri Tartari eſce Tamerlano.

Tamerlano, ed Andronico.

Tam. DEpoſto alfin dall' uſurpato Soglio
Il tuo minor Germano,
Di Biſanzio lo Scettro, e il Greco Impero
Dipendono da me. Già non uſurpo
I Regni altrui. La gloria è il ſolo oggetto
Delle conquiſte mie. Per te pugnai.

Vinſi per te. De' tuoi grand' Avi al Trono
Ritorna, e queſto ſia
Un pegno a te dell' amicizia mia.

An. Sì magnanimo dono,
Ch' ogni mio merto eccede,
Maraviglia deſtar forſe potrebbe
In chi meno intendeſſe i pregi alteri
Dell' invitto tuo cor. Ma ch' io ritorni,
Signor.... (Che dirò mai?)

Tam. Forſe ricuſi? (*con iſtupore*

An. Chi potria ricuſar? (Ma Aſteria, oh Dei!
Come laſciar potrei?) (*ſmanioſo.*

Tam. Ma qual cagione
Sì confuſo ti fa? (*con premura.*

An. Men grande io provo
Il piacer de' tuoi doni,
Se alla grata alma mia neghi il contento
Di reſtare al tuo fianco.

Tam. Io tel conſento.
Anzi d' uopo ho di te.

An. Parla. In che poſſo
Ubbidirti, o Signor?

Tam. Vuò per tua cura
Placato Bajazet.

An. Cieli! è il più grande (*con gioja.*
Queſto de' voti miei. Signor, lo veggio
Trionfa la pietà nel tuo gran core.

Tam. Non trionfa pietà, trionfa amore.

An.

An. Amor?

Tam. Qual maraviglia?
Chi aborre il Genitore ama la Figlia.

An. (Oh Dei! qual colpo!) Afteria?....
(*confufo*.

Tam. Afteria, o Prence,
E' l'amor mio. Pace trovar non fpero,
S'oggi non è mia Spofa. Ah vanne, amico,
Ad offrire al fuperbo
La mia man per fua Figlia.

An. E Irene?.... ah come, (*inquieto*.
Come falvar potrai
La promeffa tua fè?

Tam. Già ci penfai.
Le fcelfi in te lo Spofo.

An. In me lo Spofo?
(*refta taciturno, e penfierofo*.

SCENA IV.

Idafpe, e detti.

Idaf. SIgnor d'alti contenti
Apportator fon' io. Di Trabifonda
La grand'Erede, la tua Spofa ifteffa
Omai vicina alla Città s'appreffa.

Tam. Venga, e qual fi conviene
Al fuo grado real, s'accolga Irene.

Tu la incontra per me. Sia teco Idaſpe,
(*ad Andronico.*
Co'miei Cuſtodi. Aſcolta o Duce. E'queſto
(*ad Idaſpe.*
Il novello Monarca
Dell' Impero de' Greci, e queſto ſia
Oggi Spoſo d' Irene. Il cambio a lei
Non dee ſpiacer, ma per mercede Aſteria
Bramo, che ſia mia Spoſa. Al Genitore
(*ad Andronico.*
Per me la chiedi. Io voglio
Oggi la Figlia ſua meco ſul Soglio.
Vanne; la ſorte mia
Conſegno alla tua fede;
Già ſai qual pena ſia
Il ſoſpirar d' amor.
Chi non provò non crede
Le ſmanie d' un amante;
Dille, ch' io ſon coſtante,
Che plachi il ſuo rigor.
(*parte colle Guardie.*

SCENA V.

Andronico, e Idaſpe.

An. IDaſpe udiſti?
Idaſ. Udj.

An. Oh avverſe Stelle!
Idaſ. Di che lagnar ti puoi?
An. Della mia ſorte.
Idaſ. Che t' offre in un momento e Spoſa, e
An. Ma che tutta mi toglie (Regno?
Però la pace al cor. Aſteria, oh Dei!...
Idaſ. Già t'intendo, o Signor. Ma alfin d' un
Qualunque ſia la luce (volto
D'un Soglio al paragon ſempre è men bella.
An. Chi non sà cos' è amor così favella.
Chi non ode i miei ſoſpiri,
Chi condanna il mio dolore,
Ah non sa, che coſa è amore,
O nel ſeno il cor non ha.
Può del Soglio, e può del Regno
Allettare altrui l' aſpetto,
Ma un sì caro, e dolce oggetto
Contraſtarmi al cor non sa.
(*parte con Idaſpe.*

SCENA VI.

Appartamenti nel Serraglio deſtinati a Bajazet, e ad Aſteria.

Aſteria ſola.

IN quel funeſto giorno,
Che Tamerlan vinſe mio Padre in Campo,

Colla mia libertà perdei me ſteſſa.
Andronico mi vide, il vidi, e parve,
Che la vita chiedeſſe,
Per un desìo fatal d'ingiuſta ſorte,
Quel, che veniva ad arrecar la morte. (*)
Oh Cielo! In queſte Soglie
S'avanza Tamerlan. Fuggaſi. E' al core
Troppo una viſta tal penoſa, e amara.
(*in atto di partire.*

(*) SCENA VII.

Tamerlano con Guardie, e detta.

Tam. PErchè fuggi da me? Sentimi, o cara.
Aſt. Signor, qual ſul tuo labbro
Strana ſavella è queſta?
(*con maraviglia, diſprezzo, e faſto.*
Partir vogl' io....
Tam. Deh per pietà t'arreſta.
Aſt. Che dir mi puoi? (*ſprezzante.*
Tam. Ti ſpiace,
Che Tamerlan men fiero (*con tenerezza*
Teco parli così? Ti turbi? Ah dimmi
Perchè al tuo Vincitore
Sempre volger tu vuoi
Fra lo ſprezzo, e lo ſdegno i lumi tuoi?
Aſt. Barbaro, e ti ſcordaſti (*con ira patetica.*
Del

Del Germano trafitto ,
Del Genitor ſconfitto ,
Che frà i tuoi lacci or geme
Privo di libertà , privo di ſpeme ?

Tam. I beneficj miei
Obbliar ti faranno
Le offeſe antiche. In queſto giorno io voglio
Mandare al Greco Soglio
Con Andronico Irene .
Romperò le catene
Del Padre tuo . Lo riporrò ſul trono . . .
Ma dimmi almen ſe di te degno or ſono ?
(*con dolcezza* .

Aſt. Come ? ad Irene unito
Andronico dovrà ? . . (*con maraviglia* , *ed affanno* .

Tam. Del mio volere
Pago ſi moſtra .

Aſt. (Ah traditor !) La fede
Così da te ſi ſerba ,
Che ad Irene giuraſti ?

Tam. Per la mia ſcuſa il tuo bel ciglio or baſti .

Aſt. Dunque . . . .

Tam. Dunque deſìo
Il don della tua man . . . .

Aſt. Tu Spoſo mio ?
(*con iſtupore* , *e diſprezzo altero* .

Tam. Non paventar , che poſſa
Opporſi il Genitor . Del ſuo conſenſo

Andronico ricerca, e so che il Prence
Per dimostrarsi grato a' doni miei
Tutto per me farà.

Ast. (Che intesi oh Dei!)

Tam. Di render salvo il Padre,
D' appagar le mie brame
Dubitar tu potresti un sol momento?

Ast. (Qual colpo, o giusto Ciel! Morir mi sento!

Tam. Ah non tacer. Consola
L' inquieta alma mia. Già di me stesso
L' arbitra sei. Disponi
A tuo piacer. Per te la mia clemenza
Limite non conosce. Ah sì pur troppo
In faccia a' tuoi be' rai
Dalle temute squadre intorno cinto
L' altero Vincitor cangiòssi in vinto.

Che per voi sospiro, e peno
Lo sapete, o luci amate;
Più ritrose ah nò, non siate
Con chi v' offre amante il cor.
(*parte colle Guardie.*

SCENA VIII.

Asteria sola.

L' Intesi, e pur non moro?
Serve Asteria di prezzo al Greco infido
Per

Per acquiſtar nove corone? Ah indegno!
Mi laceran queſt' alma amore, e ſdegno!

SCENA IX.

Bajazet, Andronico con Guardie Tartare, e detta.

Baja. (NOn più.) (*piano ad Andronico.*
An. (Ma intendi almeno
La volontà d'Aſteria.) (*piano a Bajazet.*
Baja. (Ella è mia Figlia.)
Aſteria, oggi l'amore
Dell' eterno odio mio compie le veci,
E in te mi porge una vendetta in mano.
T' ama, e Spoſa ti chiede il Tamerlano.
Tanto Andronico eſpoſe.
An. (Che dirà mai?)
Baja. Tu taci? Io mi credea (*turbato.*
Tutte le furie rimirarti in volto.
Che fai? Che penſi? E nol rifiuti ancora?
(*con ira.*
Oh Dei! Sì mal ſomiglia
Al Genitor la Figlia?
Aſt. (Vendicarmi ſaprò di quell' ingrato.)
Signor, s' altri che il Prence
Parlaſſe a prò del Tartaro, direi,
Che Sorella d' Ortubōle, e tua Figlia

Il Tamerlano aborro,
Ma poichè parla il Greco,
(*con dolcezza ironica.*
Quel grande amico, e quel fedele amante,
Ancor non ho risolto,
E ponderar vogl' io . . .
An. (Numi! Che ascolto?)
Baja. Anzi dovrìa quel labbro
Accrescer nel tuo sen l'odio, e 'l furore.
Ast. Ah Signor, che quel labbro è mentitore.
Forse m' amò l' ingrato, (*con ira.*
Allor ch' al par di noi era infelice.
Ora che il Greco Impero
Li rende Tamerlano, or che li cede
Irene per Consorte
Innalza i voti suoi colla sua sorte.
Baja. Ed è ciò ver? (*con atto imperioso di stupore*)
An. Barbara Asteria ascolta. (*con tenerezza.*
I rimproveri tuoi sono mia pena,
Non mio rossor. E' ver, che la tua mano
Chiesi per Tamerlano,
Ma con qual core? Oh Dio! arsi, gelai,
Ma al tuo destino, e a Bajazet pensai.
Baja. Non più. Sappia il Tiranno,
Ch' io lo sprezzo, e nol temo.
Ch' assai più di goder tutt' Asia in pace,
Di negarli la Figlia oggi mi piace.
(*parte colle Guardie.*
SCE-

SCENA X.

Asteria, e Andronico.

An. QUesto silenzio, Asteria,
A rimproveri tuoi mal corrisponde,
(*con dolcezza.*
E mi fa creder . . .
Ast. Credi (*sdegnata.*
Perfido ciò, che vuoi.
Ma se qui forse attendi,
Che alfin di Tamerlano
Acconsenta ai desiri, attendi invano.
An. Però molto dubbiosa al Padre in faccia
Tu tacesti finor . . . .
Ast. Perchè crudele, (*più amorosa, che sdegnata.*
Perchè troppo t' amai.
Perchè a creder penai
Andronico un ingrato, un infedele.
An. Nò, Asteria, non son io (*con passione smaniosa.*
L' ingrato, l' infedel. T' amo, mia cara,
Ma perchè t' amo, il tuo fatal destino
Troppo mi fa tremar.
Ast. Parti, e palesa (*con sostenutezza forzata.*
Al Tartaro crudel del Padre i sensi.
Per me dir gli potrai . . . (*con pena.*
Che

Che tacqui... e che ſon Figlia...
(Oh Dei! parlâr non sò!) Sì gli dirai...
(Ah non sò ciò, che penſo, o ciò, che
(voglio;
Spiegarli almen poteſſi il mio cordoglio.)
Sento nell' alma mia
Fiera crudel tempeſta;
Empio, per te ſi deſta,
Mi porti a naufragar.
Numi, ed a chi fidai
Il cor, gli affetti miei?
Voi lo ſapete, o Dei,
S' altro poſs' io ſperar. (*parte.*

(*) S C E N A XI.

Andronico ſolo.

IL reo tenor della più ingiuſta ſorte
Spavento non mi fa. Saprei la morte
Intrepido affrontar. Sol di quel ciglio
A ſoſtener lo ſdegno
Non ha valor, che baſti
L' infelice mio cor. Più dell' acerbo
Dolor, frà cui deliro,
Sol per cagion del mio deſtin tiranno,
Que' rimproveri ſuoi mi ſon d' affanno.
(*parte.*

(*) SCE-

(*) SCENA XII.

Città di Bursa festosamente abbellita con archi trionfali per l' arrivo di Tamerlano.

Andronico, e Idaspe con Guardie.

An. E Fia ver quanto dici?
Idas. Allorchè i passi
Verso Irene affrettai, dov' è mi disse,
Dov' è lo Sposo mio? Perchè ritarda
Tamerlano così? Confuso io resto.
Nè sò, che dire. Il mio silenzio accresce
L' impazienza sua. Le svelo alfine,
Che Tamerlan di nova fiamma acceso
Di Bajazet la Figlia
Oggi di far desìa Sposa, e Regina,
E il Greco Imperadore a Lei destina.
An. Che ti rispose mai?
Idas. Fremer la vidi,
E smaniosa e incerta
Del suo torbido ciglio
Sotto gli sguardi minacciosi, e fieri
Ascose taciturna alti pensieri.
An. E che risolse?
Idas. Altera
Dall' aureo Cocchio scese, e tutti feo
Allon-

Allontanare i Cavalieri, e i Fanti,
Ch' al ſuon degl' iſtrumenti bellicoſi
Sopra dell' orme ſue venian feſtoſi.

An. Ma perchè ciò?

Idaſ. Perche non vuol, che alcuno
Di Trabiſonda in Lei
La Regina ravviſi, ed or che viene
Meſſaggera ſi finge, e non Irene.

An. Da tal diſegno, e quale
Aver puote ſperanza? . . .

Idaſ. Da Lei tutto ſaprai. Gia quì s' avanza.

SCENA XIII.

Irene con ſeguito, e detti.

Idaſ. ILluſtre Principeſſa, Eccoti innanzi
Il Greco Imperador, la di cui mano
Tamerlan deſtinòtti. (*preſentandole And.*)

Ire. Il crede invano. (*con faſto.*
Di voi mi fido. Aſcoſa
Eſſere io voglio all' infedel.

An. Già tutto
Mi fe' paleſe Idaſpe.

Ire. Io così tolgo
Il mio volto agl' inſulti
D' un ſuperbo diſprezzo.

An. Aſſai pavento

Dell'

Dell' ostinato core
Di Tamerlan. Dal più eccessivo amore
Agitato si mostra, e già dispone
Della tua destra . . .

Ire. A una mia pari impone (*con ira*.
Ch' altrui porga la man? Presto l' indegno
Vedrà, che forse Irene,
Se avesse il cor di Tamerlano in petto,
Soffrir potrìa con pace
Il vedersi posposta
Ad una Schiava vil.

An. Può il tuo sembiante
Farli cangiar pensier. Renderlo amante.

Ire. Ah sì vedere io stessa
Vuò perfidia sì rea. Quel traditore
Provi almeno il rossore
De' rimproveri miei.

An. Idaspe amico, a Lei
Sarai di scorta, e di consiglio.

Ire. Omai
Non si tardi di più. La vostra fede
Avvalori l' inganno. Ah che nel seno
Strazian quest' alma mia
Amore, odio, vendetta, e gelosia!

Tradito, ed oppresso (*)
L' afflitto mio core
In tanto dolore
Non spera pietà.

Ah

Ah venga, e m' uccida
Lo Spoſo inumano,
Per me la ſua mano
Pietoſa ſarà.
(*parte con Idaſpe, e col ſeguito.*

(*) SCENA XIV.

Andronico ſolo.

CHe mai ſperar mi reſta
Da un sì improvviſo raggio
Di luſinghiera ſpeme? Ah ſe poteſſe
Piegare il core di Tamerlan coſtei,
Di mia felicità certo ſarei.
Ma oh Dio! troppo egli adora
La mia vita, il mio Ben! Fra quali ondeggio
Incertezze crudeli! Ah che d' intorno
La procella fatal ſuonarmi io ſento;
E' debole la ſpeme, orrido il vento.
Agitato dall' aure, e dall' onde,
Se mai vede lontana Iſoletta
Quel Nocchiero, che brama le ſponde,
Col conſiglio, coll' arte s' affretta
Dal periglio la nave a ſalvar.
Così un raggio d' incerta ſperanza
In me deſta valore, e coſtanza,
Che mi porta frà i dubbj a ſperar. (*par.*

SCE-

SCENA XV.

S' avvanza Tamerlano a Cavallo preceduto dalle Guardie Tartare, e attorniato dall' Esercito, e dal Popolo. In seguito vengono frà le spoglie nemiche i più nobili Prigionieri. Nel tempo che s' avvanza intraprendesi il seguente lieto

CORO.

Già ti cede il mondo intero.
O felice Vincitor;
Non v' è Regno, non v' è Impero,
Che resista al tuo valor.

Tamerlano, Bajazet incatenato, Idaspe, e poi Asteria.

Tam. L' Ottomano superbo,
Che sprezza l' amistade, e la mia destra,
Provi le mie vendette.
Venga, e prono al mio piè . . .
Baja. Chi? (*con rabbia, disprezzo, e stupore.*
Tam. Bajazette.
Baja. Ah che invano lo speri,
(*risoluto, e disperato.*
E pria morrò . . .
Tam. Se ancora
S' oppone al mio voler, s' assalga, e mora.

Men-

Mentre alcuni Tartari s' avventano contro Bajazette, egli animoso espone ad essi il petto con un atto magnanimo insieme, e feroce, ma Asteria sopraggiunge, e loro si frappone.

Ast. Per questo seno al Padre (*con intrepidezza.*
Si passa, o Tamerlan. Vieni, ferisci.
Si compia l' odio in me. Nel gran cimento
Eccomi inerme, e sola. Io non pavento.
(*scende Tamerlano da cavallo.*

Tam. (Ardir, che m' innamora.)

Idas. (Mi fa pietà!)

Baja. Che tenti?
Qual viltà ti consiglia
A fronte d' un Tiranno, o incauta Figlia?
Nò, non è quell' indegno
Di spavento al mio cor. Fra mille morti
Io saprei detestarlo.

Tam. Al tuo bel volto,
Asteria io dono un così folle ardire,
Ma in questo dì placato
Del Genitor l' orgoglio
E la tua destra, ed il tuo core io voglio.

Baja. Asteria è figlia mia, e Asteria pensi
A' miei ferri, a' miei torti, (*feroce.*
E in non curare un Trono
Rammentarsi saprà, che Padre io sono.
(*parte seguito dalle Guardie, e da Idaspe.*

Tam.

Tam. Se in questo dì non puoi (*)
Frenar del Genitor l'anima altèra,
Vittima al mio furor voglio che pera.
Ast. (Lusingarlo convien.) Nel tuo gran core
Sol la clemenza ascolta. (*meno fiera*)
Tam. E tu l'amore. (*con dolcezza*.
Che risolvi? Non parli?
Ast. (Misera che dirò?) (*affannosa*.
Tam. Di che paventi?
Ast. Del mio destin.
Tam. Non lo temer, se mi ami.
Ast. E che sperar poss' io?
Tam. Quanto tu brami.
Ast. Dunque s'è ver ch' io sono . . .
Tam. Quella che m'innamora.
Ast. Voglio.
Tam. Desìo.
a 2 Solo adorarti ognora.
(Solo aborrirti ognora.)

Tam. Di quell' amabil ciglio (*)
Al caro impero io cedo;
Me stesso in me non vedo,
Tutto respiro in te.
Ast. In quel tuo nobil ciglio
Già leggo espresso il core;
Salvami il Genitore,
Abbi pietà di me.

Tam.

Tam. Me lieto!

Ast. (Oh me infelice!)

Tam. Fra tante gioje, e tante
Il dolce amor, l' amante
Mi fanno giubilar.

a 2 *Ast.* (Fra tante pene, e tante
Il Genitor, l' amante
Mi fanno palpitar.)

Tam. Mio Tesoro!

Ast. (Eterni Dei!)

Tam. Nò, non v' è maggior contento
Del piacer che in cor mi sento
Nè vi fu, nè vi sarà.

a 2 *Ast.* (Nò non v' è maggior tormento
Del dolor, che in cor mi sento,
Nè vi fu, nè vi sarà.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Interno nella Reggia di Burſa, che corriſponde a diverſi Appartamenti con Arco chiuſo.

Andronico, e Bajazet incatenato con Guardie.

Baj. NOn più. Forſe ti ſembra (forto
Che ſia ne' caſi miei lieve con-
Il poter dire, ho una vendetta in mano?
Amico Prence, ah mi favelli invano.
An. Abbi di te pietà, della tua Figlia,
Che ſenza te reſtar potrebbe oppreſſa...
Baj. S'ella è mia Figlia, avrà coraggio anch
Per trionfar del ſuo fatal deſtino, (eſſa
Se di Padre, e d'amico alfin la priva.
An. Taci, o Signor, che Tamerlano arriva.

SCENA II.

Tamerlano con ſeguito, e detti.

Baj. VIeni, vieni ſuperbo, e in faccia a
Coſtante intrepidezza, (queſta
(*andandoli incontro animoſo.*

Se

Se puoi, di mie ſventure eſulta, e godi.
Fra' tuoi barbari nodi avvinto ancora
Mi poſs' io vendicare.
Tu puoi farmi morir, ma non tremare.
Tam. Non è queſta virtù d' anima grande,
Ma viltà, ma furor da diſperato.
An. Ah perdona, o Signor ....
Tam. Quel folle ardire
Non m' offende, e non curo.
Ma la Figlia ubbidiſca, o il Padre cada.
Baj. Il Carnefice ov' è? dov' è la ſpada?
(*riſoluto.*
E pur malgrado la fatal mia ſorte
Sono in faccia alla morte
Più Monarca di te. Chi a' cenni tuoi
Superbo ubbidirà? Ma il tuo nemico,
Allor ch' al giorno chiuderà le ciglia,
Sa, ch' a' ſuoi cenni ubbidirà la Figlia.
In mezzo alle tempeſte
Scoglio battuto in mar
Da lungi fa tremar
Navi, e Nocchieri.
Frà l' ire più funeſte
Lo ſcoglio tuo farò,
E il faſto frangerò
De' tuoi penſieri.
(*parte colle Guardie.*

SCE-

SCENA III.

Tamerlano con Guardie, Andronico, e poi Asteria.

(porto...
An. DEh mio Signor, quel cieco suo traf-
Tam. Ma troppo omai di mia pietà s' abusa.
An. Dona alla gloria tua....
Tam. Troppo l' offende
Uno Schiavo così. Voglio, che mora.
(*in atto di partire*.
Ast. Ah pietà Tamerlano... ah ferma....
An. Ascolta.
Tam. Per il tuo Genitor chiedi a te stessa
Quella pietà, ch' a me qui chiedi invano.
La sua morte ricerco, o la tua mano.
(*parte colle Guardie*.

SCENA IV.

Asteria, e Andronico.

An. ECco il fatale istante, in cui dipende,
Asteria, da un tuo cenno
Del Padre, e dell' Amante,
O la vita, o la morte, e tu non puoi,
Per un voler d' iniqua sorte, e fiera,

 L' uno

L' uno ſalvar, ſenza che l' altro pera.

Aſt. Adorato mio Prence
Immaginar ti puoi come nel petto
Stia queſto cor. Già ſai, che t' amo, e ſai,
(*ſmanioſa.*
Che ſol per te.. ma pur ſon Figlia. Oh Dei!
Prence, in ogn' altro caſo i voti miei...

An. Frà queſt' anguſtie eſtreme
Il vederti placata
Non è lieve conforto, or che non credi
Infedeltade, o faſto
Un atto il più ſincero, e più coſtante,
Che può dar di ſua fede un core amante.
T'intendo, ah sì t' intendo. (*appaſſionato.*
Và, ſalva il Genitor. La ſua ſalute
Troppo m' è cara, e s' io dovrò morire,
Perchè ſi cangi alfin la voſtra ſorte,
Non pena, ma piacer mi fia la morte.

Aſt. Ah ſe così favelli, oh Dio! mi ſpogli
D' ogni coraggio, e teco perdi a un punto
Aſteria, e Bajazet. Porgi ad Irene
Oggi la man di Spoſo, e i noſtri affetti,
Teneri affetti, ma funeſti oblìa.

An. Io d' Irene fia Spoſo? In un iſtante
Io cangiar di catene? Io tanto amore
Dovrei porre in oblìo? Nò, sì gran prezzo
Non val per me un impero;
Aſteria nol temer. Non ſarà vero.

Se

Se ti miro, e se quest' alma (*)
Dall' amor prende consiglio,
Dirle io sento: A un sì bel ciglio
Ceda 'l Trono il suo splendor.
E vorrai, che l'alma amante
Per regnar divenga infida,
Quando ad esserti costante
La consiglia un dolce amor?

parte.

SCENA V.

Bajazette incatenato con Guardie, e detta.

Baj. Figlia, più che non credi,
Vicino è il mio morir. Ch' io ti favello
Forse è l'ultima volta. (*meno fiero.*
Ast. L'ultima? oh Dio! (*con pena.*
Baj. Mia cara Figlia ascolta.
Vedi la mia costanza? (*più sostenuto.*
Sai, ch'è tuo sangue il sangue mio? Tu sola
Puoi render la mia morte, o dolce, o amara.
Tu dal mio esempio ad esser forte impara.
Ma tu piangi, e non parli?
Ast. E come vuoi
Padre oh Dio! ch' io non pianga? Ah ti
Ch' io non ho del tuo core (confesso,
L'intrepida fortezza, e tu perdona,

Se quest' unica volta
M' è forza ricusar . . . .
Baja. Ricusi? ingrata! (*con rimprovero sdegnoso.*
Ast. Sol perchè t' amo, o Padre,
Arrestare vogl' io con questa mano
Il corso al tuo morir. Sia Tamerlano . . .
Ba. Empia t'intendo. E tu mia figlia? E sangue
(*con ira.*
Ottomano sia 'l tuo? dì: dal Germano,
Dall' invitta tua Madre è forse questi
L' esempio, anima vil, che tu apprendesti?
Ast. Ah Padre sarìan giusti
I rimproveri tuoi, se Asteria avesse
A perder tutto fuor del Padre; e allora
Che 'l può salvar, vorrai che 'l perda, e mora?
Ah non sia ver, nè mi negar perdono,
S' io vado . . . .
Baja. E dove vai? (*agitato.*
Ast. S' io vado al Trono.
Baja. Sazia 'l tuo fiero orgoglio
Perfida ingrata Figlia;
Và del Tiranno al Soglio,
Ma pria calpesta il sangue
Del Genitore esangue,
Che ingombrerà il sentier.
Togli a quel mostro ancora
D' uccidermi la pena;
Compisci il tuo delitto;
Quando

Quando m' avrai trafitto
Non hai più che temer.
(*parte colle Guardie* .

SCENA VI.

Asteria sola .

MIsera e dove sono?
Ahi quale orribil suono
Di minacciosi disperati accenti
Oppresse i sensi miei! Così alla Figlia
Il Genitor parlò? Ma che volete
Numi del Ciel da me? Deggio,o non deggio?
Ah cruda Figlia ingrata,
Ed oserai di dubitare ancora?
Ah nò; salvisi il Padre, e poi si mora,
Cadrò; sì cada: io stessa (*)
Offro all' acciaro il petto,
Ma il Genitor diletto
Oggi per me vivrà.
Oh quanto al cor di Figlia
La morte fia gradita,
Se a chi le diè la vita,
La vita renderà! (*parte* .

SCENA VII.

Irene, e Idaſpe.

Ire. IL Tartaro incoſtante,
Nò, non andrà impunito
Della perfidia ſua.
Ida. Chi ſa? potrebbe,
Nel diſvelarti a lui, più cauto, e ſaggio
Pentirſi alfine, e riparar l'oltraggio.
Ire. Sì l'infedel mi veggia,
Che ad onta oh Dio! del ſuo delitto, ancora
Son coſtretta ad amar. Con qual tormento
Soſtenere io dovrò ſenza ſvelarmi
D'un ingrato l'aſpetto! Ah non vorrei
Eſſer da voi tradita, o ſdegni miei.
Ida. Regina, infra non molto
Qui Tamerlan t'aſcolterà.
Ire. M'aſcolti. (*altera.*
Seguimi Idaſpe. Io voglio
Reſpirare un momento, e teco poi
Vuò preſentarmi innanzi al traditore.
(Frà l'ira, e frà l'affetto ondeggia il core)
(*parte con Idaſpe.*

(*) SCENA VIII.

Si apre l'Arco, e si vede Tamerlano con Asteria assisi sopra grandi Origlieri.

Asteria, Tamerlano, poi Irene con seguito, e Idaspe.

Ast. LAscia, ah lascia, ch' altrove . . .
(*in atto d' alzarsi*)
Tam. Al fianco mio (*ritenendola.*
Ti bramo ancor. Più rimaner non voglio
Frà cotante incertezze. Oggi ti veda
Il Mondo meco in sacro nodo unita,
Ed abbia il Padre, e libertade, e vita.
Ida. Signor Vergine illustre
Chiede parlarti per Irene.
Tam. A Lei
Non si contenda il passo. (*Idaspe parte.*
Ast. In altra parte (*come sopra.*
Non mi negar, ch' io volga il piè . . .
Tam. Per poco (*come sopra.*
Qui siedi, e partirai. Vuò, che costei
Entro de' tuoi vezzosi lumi or legga
Quanto sperar potrà la grand' Erede.
Ire. Se non ha le tue nozze, altro non chiede.
(*con sprezzo.*

Tam. Aſteria, che riſpondi? (*con affetto.*
Aſt. (Ah che l'incontro
Del Genitor pavento!) (*inquieta.*
Tam. E ben, ſe taci,
Io per te parlerò.
Ire. Che dir mai puote (*con ſmania, ed ira.*
Un infido ſpergiuro?
Tam. Ei saprà dirti, (*con placidezza.*
Che non ha legge amor. Che ſu quel volto
Trovo la mia diſcolpa, e che tu penſi,
Che ne' falli d'amore,
Se bella è la cagion, bello è l'errore.
(*ſi alza con Aſteria.*
Ire. (D'un infedel non poſſo
Più tollerar l'aſpetto!) un tale oltraggio
(*con iſdegno a forza ritenuto.*
Caro ti può coſtar, ne qui forzarmi, (mo...
Ch'io giunga per Irene a un qualche eſtre-
(Mi tradiſce lo ſdegno. Io ſmanio! io fremo!
Quell' empio core iſtabile (*)
Avrà la ſua mercede;
Chi manca altrui di fede
Non ſperi fedeltà.
Forſe pentito, o perfido,
Pietà mi chiederai,
Ma quando umìl ſarai
Tardi per te ſarà.
(*parte col ſeguito*
(*) SCE-

(*) SCENA IX.

Tamerlano, ed Asteria.

Ast. SIgnor, per mia cagione
Ah non fia mai, che Irene...
Tam. Io voglio, e posso
Tutto per te. Come di lei tu vuoi,
(*con tenerezza.*
Ch' io mi rammenti adesso,
Se per pensare a te, scordai me stesso?
Ast. Ah perchè brami a parte
Queste sembianze mie de' tuoi spergiuri?
L' infedeltà presente ah non oscuri
Le passate tue glorie. Or non ti lice
D' innalzare all' onor di tua Consorte
Chi è costretta a languir fra le ritorte.
Tam. Intempestivi or sono
Que' rispettosi accenti. Io ti vorrei
Più grata a' doni miei, (*con dolcezza.*
E men fiera in amor. Che far poss' io
Per meritarti Idolo mio? La destra
Porgimi alfine, e premia
Il più illibato foco.....
Ast. Quanto per me facesti ancora è poco.
(*sostenuta.*

Tam. E' poco ancor? Deh parla
(*con tenera premura.*
Adorata mia ſpeme. Il Regno, il ſangue
Sagrificar per te ſaprei. Che brami?
Aſt. Che d'Imeneo non parli, e che non m'ami.
(*con impero faſtoſo.*
Tam. Più non amarti, ed obliar le dolci
(*con iſtupore, e paſſione.*
Concepite ſperanze? Ah sì lo veggio
Brami la morte mia. Se l'odio ingiuſto
(*con traſporto.*
Sempre ti parla in ſeno
Contro di me, che tardi? Appaga, ingrata,
Appaga a tuo piacer desìo sì crudo;
Ecco l'acciaro; eccoti il petto ignudo.
(*le offre la ſpada.*
Aſt. (Oh Dio!)
Tam. Cerchi il mio ſangue, e irreſoluta
(*riponendo la ſpada.*
Con timoroſo aſpetto
Non ſtringi il ferro, e non mi ſquarci il
Aprimi il ſen. Vedrai (petto?
(*con paſſione.*
Entro quel cor, che aborri, in quante guiſe
Adorato teſoro amor t'inciſe.
Supplice ancora il labbro tuo mi chiede?
Eccoti il vincitor ſommeſſo al piede.
(*s' inginocchia.*
Vedi,

Vedi, ah vedi mio Bene
Chi pietà da te cerca. Omai consola
Chi umìl per te....

Ast. Dagli occhj miei t' invola. (*con disprezzo*

Tam. Ch' io m' involi da te? Perfida alfine
(*alzandosi infuriato.*
T' appagherò. Deciso
Della Figlia, e del Padre è già il destino,
E presto invan mi bramerai vicino.
Custodi, un sol momento
(*a due Soldati che s' avanzano.*
Non si sospenda il cenno mio. Trafitto
Cada al suol Bajazette. Io così voglio.
L' ordin regio si rechi in questo foglio.
(*in atto di porgere la carta*)

Ast. Inumano che tenti? (*ritenendolo affannosa*

Tam. Io servo adesso
Al tuo voler. (*con rimprovero sdegnoso.*

Ast. Risparmia
Del Genitor lo scempio. Ah non fia mai,
(*appassionata.*
Che svenato da te sen cada esangue.
Quì la Figlia per lui t' offre il suo sangue.

Tam. (Comincio a vacillar. Oh quanto puote
Il suon di que' lamenti, e 'l suo bel volto!)
(*alquanto commosso.*
Invan chiedi pietà. Più non t' ascolto.
(*con non curanza forzata.*

Ast. Numi pietosi oh come
Di clemente, e d' umano
Cangiòssi Tamerlano
In un mostro crudel! De' pensier tuoi,
(*più umile, che amorosa.*
S' è ver, che il sol dolce pensiero io sono,
Per questo pianto mio: pietà: perdono.
Ah la tua man temuta
Dall' Universo intero, e ch' io di calde
(*li prende la mano, e gliela bacia.*
Lagrime or bagno, ah questa mano istessa
Mi salvi il Padre, e non fia mai che priva
Di lui mi renda....
Tam. Eccoti il foglio. Ei viva.
(*le porge la carta con tenerezza.*
Nò resister non posso. Or mira ingrata,
Mira i trionfi tuoi
(*con rimprovero affettuoso.*
Nella mia debolezza. Ah che non posso
Voler ciò, che non vuoi. La mia clemenza
Almen, cara, compensi (pensi?
La tua destra, il tuo amor. Dimmi: Che
Ast. Ah sì cedo alla sorte. Il Genitore
Salvami, e teco vengo
(*con placidezza forzata.*
Al talamo, ed al trono, e il dolce io seguo
Desìo de' tuoi pensieri.
(La morte avrai, se in me t' affidi, e speri.)
Tam.

Tam. Oh soave certezza! oh premio! oh speme!
Ah che in sì bel momento,
(*con entusiasmo d' allegrezza, e d' amore.*
Se di gioja non moro è gran portento!
Ast. Ma della tua costanza
Esser certa poss' io?
Tam. T' amerò finchè vivo, Idolo mio.
Il caro, e solo oggetto (*)
De' dolci voti miei
Chi mai esser potrà
Se tu non sei?
Lasciarti? Ah non saprei
Scordar sì caro affetto,
Se ognor mi resterà
Scolpito in petto. (*parte.*

SCENA X.

Asteria, poi Irene, e Idaspe.

Ast. SEcondi il Ciel pietoso
Il disegno nascoso,
E l' alta lor vendetta
Non avranno finora attesa invano
L' invendicata Madre, ed il Germano.
Idas. Sentimi..... (*ad Irene.*
Ire. Io seco voglio
Favellare un istante. *Ast.*

Ast. Io pur desìo
Teco restar.
Ire. Lasciami sola. (*a Idaspe.*
Idas. Al cenno
Pronto ubbidisco, e non scordarti intanto
Di consolare Irene, e dir che speri.
Ch' a mali ritrovar si suol sovente,
Quando men lo speriam qualche riparo,
E un sospirato ben giunge più caro.
Fra il mar turbato, e nero
Felice quel Nocchiero,
Che provido, ed accorto
L'oppressa Nave in porto
Scorgere alfin saprà.
Allor fra i suoi contenti
L'onde nemiche, e i venti,
E i suoi sofferti affanni
Nel rammentar godrà. (*parte.*

SCENA XI.

Asteria, e *Irene*.

Ast. O Dimi qual tu sia, ch' a prò d' Irene
Tanto sinor dicesti . . . . .
Ire. Chi già tradir sapesti
Anche insultar vorrai?
Ast. Mal mi conosci.

Alla

Alla Regina tua dirai, che ancora
Il ſuo partir ſoſpenda,
E forſe fia, che meglio
Dell' Ottomane a giudicare apprenda.
Nacqui in ſeno alla ſventura,
Nè mai viſſi in lieto ſtato,
E ſo pur, che per mio fato
Sventurata ho da morir.
Ma queſt' anima non cura
Il rigor d'irata ſorte,
Nè l' aſpetto della morte
Può mai farmi impallidir. (*par.*

SCENA XII.

Irene ſola.

QUeſta Schiava gran coſe
In pochi accenti eſpoſe.
Che ſarà mai?.. Ma qual ti parve, o Irene,
Il Tartaro infedel? E che riſpondi
Forſennato mio cor? Palpiti, e tremi?
Pur troppo io lo conoſco! A mio diſpetto
Mi raddoppiò l' antica fiamma in petto.
Miſera! Intanto io ſono
A comprender coſtretta i torti miei,
Nè mi poſſo lagnar come vorrei. (*parte.*

SCENA XIII.

Loggie praticabili con magnifico Trono da un lato.

S' avanzano Tamerlano, ed Asteria preceduti da numeroso Popolo, e dall' Esercito Tartaro al canto del seguente ilare

CORO.

Lieti Sposi ah venga Imene (*)
Il bel Laccio ad annodar;
E sì amabili catene
Voli Amore a secondar.

Tamerlano, Asteria, indi Bajazet senza catene, e poi Andronico.

Tam. ECcoci Asteria al Soglio. E' sì deforme
Qual Bajazet te lo fingea? Che dici?
Ast. Tale inver non mi sembra;
(Perchè illustre il farà la mia vendetta.)
Tam. Dunque al Soglio.
Ast. (Ma in Lui la morte aspetta.)
Tam. Porgimi la tua destra.
Ast. (Ah istante! Oh pene! . . .
Se mi vedesse il Padre . . . ecco che viene.)
Baja. Dove Asteria? (*infuriato.*

Tam.

Tam. Sul Trono. E che pretendi?
(*con non curanza*)
Baja. Voglio arreſtar colei. (*in atto di volerſi ſcagliare contro Aſteria per ritenerla.*
Tam. Superbo, e tanto
Ardiſci prigionier? . . . (*reſpingendolo.*
Baja. Gl' ingiuſti nodi,
Frà cui per tuo voler ſtretto ſon' io,
Non mi han tolta ragion ſul ſangue mio.
Tam. Ella è mia Spoſa.
Baja. Spoſa un Ottomana
(*con agitazione da diſperato.*
D' un vil Paſtor, che diſonora il Trono? . . .
Tam. Dì ciò che vuoi; ma il tuo Monarca
(io ſono.
Favella, Aſteria, e fa che ſi confonda
(*con dolcezza.*
Udendo i ſenſi tuoi.
Aſt. Sì, Padre mio, (*con qualche ſmania.*
Io vado al Soglio, e tu il ſopporta in pace.
(Il reſto, che ho nel core il labbro tace.)
Baja. Perfida Figlia . . . (*volendo*
(*come ſopra vibrarſi contro di lei.*
Tam. Olà, ſtanco ſon' io
Di queſte furie tue.
Baja. Nò, non ſperare . . . (*ſempre più agitato.*
Tam. Eh s' avviliſca omai
Queſt' altero una volta. Olà, Cuſtodi,
Pie-

Pieghisi a terra l'Ottoman superbo,
E al piè la testa sua grave d'orgoglio
Sia di sgabello, onde salire al Soglio.

Baja. Non mi s'accosti alcuno. Io stesso, io
(stesso
Volontario mi prostro. Ascendi indegno.
Perfida, a che t'arresti?

Mentre alcune Guardie s'avanzano contro Bajazet, egli risoluto corre a piegarsi sotto il Trono, adattandosi in guisa, che in quell' atto d'umiliazione si scorga in esso la naturale sua orgogliosa ferocia.

Tam. Seguimi Asteria.

Ast. Ah nò, così inumana
Signore esser non voglio;
Sgombrisi quella strada, e vengo al Soglio.

Tam. Sorgi.

Baja. Lo chiedi invano.

Tam. Olà; che sorga.

alle Guardie, che dopo una vana resistenza forzano Bajazet ad alzarsi.

Baja. Stelle tiranne!

Tam. Anima audace or fremi,
E mentre al Trono mio volgi le ciglia
Osserva ad onta tua qual sia la Figlia.

prende Asteria per mano, e ascende sul Trono, mentre ripetesi il

CORO.

Lieti Sposi ah venga Imene (*)
Il bel laccio ad annodar,
E sì amabili catene
Voli Amore a secondar.

Baja. E a sì grande empietade ancor respiro?
(*appoggiasi fremendo a una Scena.*

And. Son teco Bajazet ... (Stelle! che miro?)

Ast. (Oh Dio! l'amante ancor!)

Baja. Prence t'avanza. (*affannoso.*
(Vacilla a un colpo tal la mia costanza!)

Tam. Compire adesso io bramo (*ad And.*
Alle promesse mie. S'attenda Irene....

SCENA XIV.

Irene, Idaspe, e detti.

(*viene.*

Ire. Finchè ingombro è il tuo Soglio ella non

Tam. (Qui ancor costei?) Fa, che ne scenda
Poi sia mia Sposa Irene. (Asteria,

Ire. Io far che scenda?
Chi presterà frattanto
A una tradita Principessa il braccio?
Chi vendetta farà di quell' indegno?

Baja. Io farò quello, ed io per lei m' impegno.
(*risoluto.*

Scendi

Scendi perfida omai .
(*corre ſul Trono , e afferra Aſteria per ſtaccarvela , ed ella reſiſte .*
Aſt. Padre , non deggio .
Tam. Temerario che fai ? D' aſpre catene . . .
Aſt. Deh ſoſpendi o Signore . . .
Tam. E a queſto ſegno
Vorrai ch'io prema ancora in ſen lo ſdegno?
Baja. Reſta ſul Soglio infame ,
Reſta empia Figlia audace ,
Ma non ſperar giammai d' avervi pace .
Indiviſa , ſdegnoſa
M' avrai ombra feroce accanto ognora .
Sveglierò l' odio ancora
Della tua Genitrice , e del Germano .
Spaventerem la notte
Colle larve funeſte i ſonni tuoi .
Faremo il giorno poi
Sotto al piè vacillarti il Soglio indegno.
Or mi trafiggi il ſen . Ti reſtan queſte
D' empietade a compire ultime prove .
Tu taci , e impallidiſci ?
Vadaſi a mendicar la morte altrove .
(*in atto di diſperata partenza .*
Aſt. (Ah reſiſta chi può .) Padre ſon teco .
ſcende precipitoſamente dal Trono .
Ma l' onor d' un gran colpo a me toglieſti .
Tam. Dunque ſtolta così? . . (*ſcende anch' eſſo .*

Aſt.

Ast. T' accheta omai.
Padre, Andronico, e tu d' Irene amica,
Che assisa mi vedeste or su quel Trono,
Presso di voi son rea, ma rea non sono.
Quest' era il primo destinato amplesso,
(*cava uno stile*
Che portava fastosa Asteria al letto.
Giace sì inutil colpo a piè del Soglio;
(*lo pianta a piè del Trono.*
Ma in esso ancor tu puoi
Il superbo ammirar mio forte orgoglio.
Tam. Ingrata, e come mai?..
Ire. Idaspe, andiam. Son vendicata assai.
(*parte con Idaspe.*
Baja. Oh illustre! oh degna Figlia!
(*abbracciandola sereno.*
And. (Oh cor costante!)
Baja. Venga la morte pur. Più lieto io sono,
Che se avessi acquistato un Regno, un Trono.
Tam. Sdegni d' amante, e di Monarca offeso
Accendetemi il cor. Punire io voglio
Con cento pene, e cento
Nel Padre, e nella Figlia il tradimento.

Tam. Smanio, vaneggio, e fremo! (*)
(*agitato*.

Baja. Del tuo furor non temo.
(*con ſprezzo tranquillo*.

Tam. Così de' doni miei . . . .
(*con rimprovero ſdegnoſo*.

Aſt. Sol l' odio mio tu ſei.
(*ſcoſtandoſi con riſoluzione*.

Tam. Pentita io ti vedrò.
(*vendicativo, e furioſo*.

And. Signor, calma lo ſdegno.
(*con ſupplica timoroſa*.

Tam. Sprezza ogni vil ritegno
Il giuſto mio furor.
(*più infuriato*.

Baja. } *a2* Sdegnati.
(*a Tam. con ſprezzo*.

And. } *a2* Placati.
(*a Tam. con dolcezza*.

Tam. } *a2* E morte, e ſangue
Chiede ſmanioſo il cor.
(*ambedue a parte*.

Aſt. } *a2* E' poco il ſangue,
S' io ſalvo il Genitor.

Aſt. (Che giorno!) (*affannoſa*.
And. (Che orrore!) (*confuſo*.
Tam. (Deliro!) (*agitato*.
Baja. (Reſpiro!) (*ridente*.

Tam.

Tam. (Lo sdegno il più terribile,
(*sempre infuriato.*
E l' odio il più implacabile
Tutto avvampar mi fa.)

Ast. Lo sdegno il più terribile,
(*a Tamerlano con ira.*
E l' odio il più implacabile
Tutto per te sarà.

a 4

Baja. Lo sdegno il più terribile,
(*con disprezzo, ed orgoglio, ma sereno.*
E l' odio il più implacabile
Tutto per te sarà.

And. (Sdegno così terribile,
(*da se confuso, e appassionato.*
E un odio sì implacabile,
Chi mai frenar potrà?)

Tamerlano entra precipitoso nella Scena da una parte, e da un altra ritiransi uniti con egual precipitazione Bajazet, ed Asteria. Il solo Andronico con minor fretta segue i passi di Bajazet, e d' Asteria. Indi sfila l' Esercito, e il Popolo si disperde.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Atrio, che introduce alle Carceri.

Irene, e Idaspe.

Ire. IDaspe amico, in questo punto al Porto
Affrettati, e raduna
I miei Seguaci, ed a' Nocchieri imponi,
Che sia pronto il naviglio al mio ritorno.
Idas. Regina, onde sì strano
Improvviso consiglio? ah così dunque
Perder vorrai, or che restando puoi...
Ire. Già sò, che dir mi vuoi; ma credi, amico,
Che più di prima ancora
Il Tartaro infedele Asteria adora.
Ah sì per me s' estinse
Ogni dolce speranza!
Idas. Ancor per poco
Sospendi il tuo partire, e a Tamerlano
Palesa l' esser tuo. L' ingrato ascolti
I rimproveri tuoi.
Ire. Vuò soddisfarti.
Quest' unica lusinga
Resta al mio amor. Si tenti. Ma il superbo
Della

Della vendetta mia farò che tema,
Se alfin non cede a questa prova estrema.
(partono.

SCENA II.

Bajazet incatenato, Asteria, e Guardie a vista.

Baja. Vieni, o Figlia al mio sen, tanto a *(me cara,*
Quanto più mi somigli alla vendetta
(placido.
Che almen cercasti nel tuo gran disegno.
Ast. Ma il mio dolore è che vivrà l'indegno.
Baja. Ah questa pena tua più m'assicura
Del costante tuo core.
Ast. In faccia a morte
L'intrepidezza mia.....
Baja. Pur troppo invano
Noi la morte speriam da Tamerlano.
Questa tua intrepidezza
Vorrei ... ma poi non sò ... *(con passione)*
Ast. Numi! ti spiega! *(agitata.*
Baja. Coraggio, Figlia mia, questo è veleno.
(tira fuori due piccole ampolle.
De' miei vasti tesori
Ecco l'unico avanzo, e lo divido
Con te... prendi... Ma nò.. di te diffido.
(con smania.

Ast. Ah nò, non diffidar. Sugli occhi tuoi
Lo beverò. (*animosa*)
Baja. (Povera Figlia!. .. oh Dio) (*con pena*)
Nò vivi, Asteria, vivi. (*con tenerezza*)
Ast. Ah Genitore,
Se questa vita mia (*sempre coraggiosa*.
La gloria tua può mettere in periglio,
Fia 'l perderla per te miglior consiglio.
Baja. Giusto consiglio .... sì moriamo. Or
Stelle! Ed a qual mi spingi (prendi.
Dura necessità dono crudele?
(*porgendole un ampolla con pena*.
Ast. Ma a me caro, e gradito. Ah Padre lascia,
Che baci quella man, che a me lo porge,
Avran pur fine i lunghi affanni miei!
(*baciandoli la mano*.
Baja. Che pretendete più barbari Dei?
Ast. Deh tu ancora mi porgi
Il resto del velen, che serbi teco.
Sol colla morte mia la gloria tua
Assicurar si può. Lascia, ch' io mora.
Tu vivi, o Padre. (*con affetto*.
Baja. E togliermi vorresti
(*ripone l'altra ampolla*.
Figlia, l'unico ben, che ancor m' avanza?
Odimi. Al primo insulto
De' nemici furori, (*con intrepidezza additandole il veleno, che essa ha in mano*.

Che

Che tenta Tamerlan, bevilo, e mori.
Pria di ſalir ſul Trono,
Se di morir conviene,
Mori . . . ma Figlia . . oh Dei!
Vendica i torti miei,
Rammentati in quel dono
La deſtra, che tel diè.
Ah vili affetti al core
Perchè vi raccogliete?
Perchè turbar volete
Il miſero contento
D' un diſperato Re? *parte*.

SCENA III.

Tamerlano, *Andronico*, *Aſteria*, e *Guardie*.

(puote
Tam. (ECco Aſteria. Và, dille, che ancor
Placar lo ſdegno mio. Che vuoto è il Trono,
Che vi ſalga di novo, e le perdono.)
(*piano ad Andronico*.
And. Ti ſervirò. (Ma come or lo vedrai.)
Aſteria, Tamerlano . . .
Aſt. (Anima ingrata.) (*ſmanioſa*.
And. Laſcia ch' io parli, e poi mi guarda irata.
Vuol Tamerlano teco pace, e torna
Ad offrirti la man, ma ti rammenta,

Che ſiccome ognor fece, adeſſo ancora
Andronico fedel t' ama, e t' adora.
Tam. Qual favellar? (*turbato.*
Aſt. (Non vedi chi t' aſcolta?)
(*ad Andronico timoroſa.*
And. Non conoſco, che Aſteria, e l'amor mio.
(*riſoluto.*
Rifiuto Irene, e cento
Regni con lei. L' impero mio raccolto
Stà tutto nel tuo cor, nel tuo bel volto.
(*con affetto.*
Tam. S' io non doveſſi, o Prence,
(*con ira ritenuta a forza.*
Gran parte al tuo valor di mie conquiſte,
Ben ti farei pentir . . . Ma Aſteria tace?
Aſt. E che vuoi, che riſponda un infelice?
(*animoſa.*
Ch' io t' odio il ſai; ch' io l' amo egli
(tel dice.
Tam. Perfida l' amor tuo fa ciò, che invano
Tentò di far finor tutto il mio ſdegno.
(*con furia.*
Olà, ſi tronchi a Bajazette il capo,
(*verſo le Guardie.*
E del Nemico altero
Appo la ſpoglia eſangue, e ſanguinoſa
Dello Schiavo più vil colei ſia Spoſa.
And. Così real Donzella . . .

Tam.

Tam. Orsù t' accheta. (*con impero ſdegnoſo*.
Aſt. Deh Signor, ſul mio capo
Cada tutto il furor. Ma al caro Padre
Una colpa perdona . . . (*s' inginocchia*.

SCENA IV.

Bajazet incatenato con Guardie, e detti.

Baj. (OH Dei ! mia Figlia
(*correndo ad alzarla con impeto*.
Al piè del mio Nemico ?) Ah ſorgi, o ſtolta
Anima vile. E tu ſoffrir poteſti
(*ad Adronico con amaro rimprovero*.
Di poſtrata mirar la Figlia mia ?
Tam. (Ed io lo ſoffro ancor ?)
Baj. Qual arte uſaſti (*a Tamerlano*.
Per avvilir degli Ottomani il ſangue ?
Aſt. Non l' irritar.
Baj. Eh che quell' empio è un vile.
(*ſempre più altero*.
Tam. Ah più non ſi raffreni
L' ira mia diſperata, e ſia fatale
Al ſuperbo, all' ingrata, al mio Rivale.
Bajazette, e la Figlia ſtraſcinati
(*verſo le Guardie*.
Siano alla menſa mia.

Venga Andronico, e miri
Sopra l'amante, e sù di Bajazette
Donde sò cominciar le mie vendette.
M' offende il Nemico!,...
L'amante è infedele!...
Rivale è l'amico!....
Ah perfidi ingrati
Non ha più ritegno
L' acceso mio sdegno,
Che fiera, e crudele
Vendetta farà.
Son come torrente,
Spumoso frà l' onde,
Che rotte le sponde
Intorno fremendo
Riparo non ha.
(*parte col suo seguito.*)

SCENA V.

Bajazette, *Asteria*, *Andronico*, *e Guardie*.

Baj. COn quest'atto sì vil, Figlia, perdesti
Del passato valor tutta la lode.
Ast. Ma del tuo capo il rischio....
Baj. Ah se il vedessi
Troncato ancor scuoterti tu non dei.

Ast.

Ast. D' un Schiavo vil mi fu propoſto il nodo.
Baj. Forſe non hai come sfuggirlo il modo?
E tu Andronico aveſti
Cor da ſoffrir tanta viltade in lei?
And. Fra l' ira, e fra 'l dolore io mi perdei.
Baj. Che preghiere? Che pianti?
Seguitemi, e vedrete
Qual ne' cimenti ſuoi
Avrà cor Bajazette anche per voi.
(*parte colle Guardie.*

SCENA VI.

Aſteria, e Andronico.

Aſt. AMato Genitore il tuo deſtino
Io ſaprò prevenire.... (*verſo quella parte, in cui è andato Bajazette*
And. Oh Dio! che penſi?
Aſt. Sì morir deggio alfine,
Ma la pena maggior del morir mio
Sarà nel dare a te l' ultimo addio.
(*in atto di partire.*
And. Ah ferma, Aſteria. A morte
Tu non andrai ſenza di me.
Aſt. Tu meco
Brami morir? (*ſmanioſa.*

And. Sì cara.

(*con espressione tenera, e patetica.*

Ast. Ah per pietade, o Prence
Lascia quest' infelice al suo destino,
E vivi i tuoi, vivi i suoi giorni ancora.

And. Ah che mi passi il seno
Favellando così. Và colla tua
Congiunta la mia sorte, e non si creda
Così facile impresa il mio Rivale...
L' involarmi il mio Ben. Vedrai di quanto
Fia capace il mio cor. Io voglio, oh Dio!
Cara morirti a lato
Più tosto che lasciarti in questo stato. (*parte*

SCENA VII.

Asteria sola.

ECcoti giunta alfin Donna infelice
A quel fatale istante,
In cui tu perdi il Genitor, l'Amante.
Deh ferma, o Padre mio. L' atro veleno
Deh non ti tolga a me. Te pure, o Prence,
Tutto di sangue asperso ahimè ti veggo!
Ah che in fronte ti leggo
Vicino il tuo morir! Vedo il Tiranno...
Fuggi, fuggi crudel dagli occhi miei...
Ma con chi mai m' adiro,

Stolta

Stolta, se non è meco
Altri, che 'l mio dolor, per cui deliro?
Non mi vedo, che larve d' intorno:
Non ascolto gridar, che vendetta:
Il Germano... la Madre t' aspetta...
Ma già viene... M' insulta il Tiranno.
Padre.. Amante.. che sorte! che affano!
Per pietade passatemi il cor.
Sì m' avvedo, che peno, e deliro,
Ma pur troppo ad un anima oppressa
Son presagi fedeli del vero
Del pensiero i delirj talor. (*parte*.

SCENA VIII.

Luogo magnifico illuminato con apparecchio di mense Reali.

Tamerlano, *Bajazet incatenato*, *Andronico*, *Guardie*, *indi Asteria*.

Tam. O Bajazette alfine ho in pronto il (modo
Per poterti avvilir. (*con sprezzo*.
Baj. Nò traditore,
Non conosce viltà questo mio core.
(*intrepido*.
Tam. Ecco la Figlia tua. Vieni superba,
(*andandole incontro*.

E prima ſul mio Soglio
Al ben, che già perdeſti un guardo arreſta.
Aſt. Lieve perdita è un ben, che ſi deteſta.
(*ſprezzante*)
Tam. E tu che non voleſti (*a Bajazet.*
Sul mio Trono la Figlia, alla mia menſa
In ſervil miniſtero or la rimira. (*ſiede.*
Ad Aſteria una tazza, e a me d' avanti
Pieghi il ginocchio alfin la grand' Erede
Dell' orgoglio Ottomano.
And. (Ah ingiuſto!)
Baja. (Ah vile!)
Aſt. (Principe, Genitor nò non temete.
(*ad eſſi a parte.*
Lo ſchernirò. Voi ſecondate, o Dei,
In così degna impreſa i voti miei.)
và a prender la tazza che le preſenta uno de' Cuſtodi. Intanto s' avanza dal fondo della Scena Irene, con Idaſpe, che l' oſſervano nell' inſondervi, che fa il veleno.

SCENA IX.

Idaſpe, ed Irene alquanto indietro, e detti.

Baja. (CHe penſa Aſteria?)

And.

And. (Che risolve ?)

Tam. Vedi (*a Bajazette con tripudio fastoso* .
Donde comincio ad avvilirti ? Vedi
Come sò vendicarmi ?

Ire. (Ora conviene ,
Che a Tamerlano alfin si scopra Irene .)
(*avanzandosi*)

Ast. Prendi , e bevi , o superbo . (*animosa*)

Ire. A quella tazza (*risoluta*)
Non s' accosti il tuo labbro . In lei si cela
Forse la morte tua . Credi ad Irene .

Tam. A Irene ? (*con un grand'atto di stupore* .

Ire. Traditor , sì Irene io sono .

Tam. Ah siedi , mia Regina . (*Irene siede* :
E tu che dici mai ? Tu che serbasti
(*ad Asteria* .
Un core ingrato , e traditore in petto ?

Ast. Eh bevi, Tamerlan . Vano è il sospetto .
(*offrendoli la tazza* .

Tam. Me n'assicuri in prima , e beva intanto
L' amante , e il Genitor .
(*Asteria prende in mano la tazza* .

Ast. (Legge crudele !)
Col velen , che mi desti ,
Padre invano tentai le mie vendette ,
Ma poichè al fallo mio la pena io devo ,
Padre, Andronico addio . La morte io bevo.
(*in atto di bere* .

And.

And. Sconsigliata che tenti?
(*gettandole la tazza a terra*
Baja. (Oh incauto amante!)
Ast. Principe, che pretendi?
Mi togli a morte, e a tirannìa mi rendi.
Tam. Ah il tuo castigo, indegna,
(*alzandosi infuriato dalla mensa con Irene.*
Donde comincio? Dalla morte? è poco.
Dall' infamia si cerchi, e Bajazette
Lo spettator ne sia.
Baja. Fa ciò, che vuoi. (*senza turbarsi.*
Tremar non mi farai.
Qual abbia scampo ancor tu lo vedrai. *parte*
And. Non partir Bajazet. (*in atto di seguirlo*)
Tam. Ceda il suo ferro
(*le Guardie disarmano Andronico.*
Andronico, e non parta. Idaspe segua
Il superbo Ottoman. Mia cara Irene
(*Idaspe parte.*
Perchè celarti a me?
Ire. L' amor d' Asteria
Mi suggerì l' inganno.
Tam. A quest' inganno,
E al costante amor tuo deggio la vita.
Ma 'l duol d' averti offesa
E' la pena maggior, che in cor mi sento.
Ire. Più caro a me ti rende il pentimento.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Idaspe, e detti, indi Bajazet.

Idas. SIgnor, nol crederai. Placato alfine
E' Bajazette, e di parlarti or chiede.
Tam. Placato? Come?
Ast. E che sarà? (*affannosa.*
Tam. Già viene.
Ast. Com' ha le luci placide, e serene!
Baja. Vieni, Asteria, al mio seno, e omai
(rasciuga
Quell' amaro tuo pianto. Hò già, mia
Rotte le mie ritorte, (Figlia
Vinte le mie sventure, e la mia sorte.
Ast. Padre . . . (*smaniosa, ed incerta.*
Tam. Che dici?
Baja. O altero
Più sù di me non hai ragione alcuna,
Poichè compita è già la mia fortuna.
Ast. Che ascolto? Oh pene!.. Ah forse...
Forse . . . ah mi svela almeno . . .
Baja. Mi tolse a' mali miei fido veleno.
(*con ilarità.*
Ast. (Ben lo previdi o Dei!) (*piange.*
Tam. Così m' involi
La maggior mia vittoria? Olà, Custodi,
Pronto

Pronto ſoccorſo . . .
(*alcune Guardie accorrono preſſo a Bajazet, che comincia a languire.*

Baja. Nò, non v' è ſoccorſo,
Che arreſtar poſſa alla mia morte il corſo.
Già un freddo gel mi ſento (*)
Scorrere per le vene,
Che a poco a poco viene
Ad opprimermi il cor. Grave la viſta
Fugge dal giorno . . . ah Figlia! . . .
Corri . . . ah corri al mio ſeno.
(*abbracciandola.*
Con queſt' ampleſſo almeno
Nel tuo bel cor ſen paſſi
(*due guardie lo ſoſtengono.*
Il paterno valor. Moro. . . e morendo . . .
Ti rammento . . . che dei
Vendicar la mia morte . . . i torti miei.
Principe . . . ah tu difendi (*ad Andronico.*
Dagl' oltraggi inumani . . . il ſangue mio.
Benchè oppreſſo, ſon' io . . .
L' Ottomano Monarca . . . e Aſteria è
(ſempre . . .
Figlia d' un Re. Ma ſe per te . . . mia cara,
Non v' è ſoſtegno . . . o aſilo . . .
Per deluder la ſorte, ecco il ſentiero . . .
Che dei calcar . . . con alma forte . . .
(ardita . . .

Ed

Ed il tuo ... Genitor ... qui .. te l' addita.

(*entra nella ſcena ſoſtenuto dalle Guardie.*

Tam. Appreſſo Lui ſi corra.

(*ad alcune Guardie che lo ſeguono.*

Aſt. Amato Padre . . . oh Dio! . . .
Compi, barbaro, compi il tuo trionfo,

(*a Tamerlano.*

E in me, che per due volte
D' ucciderti tentai, sì tutto eſtingui
Il gran ſangue Ottomano . . .
Barbaro . . . oh Dei! tu non m' aſcolti,

(e intanto.

Fai tuo piacer, ch' io mi diſtrugga in pianto.

(*parte frettoloſa dalla ſteſſa parte in cui è andato Bajazette.*

Ire. Deh ſeguitela pronti, e cuſtodite
Nel ſuo dolor la Real donna. A Lei
O mio Signor perdona,
E la ſua vita alla mia fede or dona.

And. Ah che forſe fia vana ogni pietade.
L' ucciderà 'l dolore.
Ed io ſtupido amante
E perchè non incorro un egual ſorte?
Riſtoro d' ogni male è alfin la morte.

(*in atto di partire.*

Tam. Andronico t' arreſta.
Cangi d' aſpetto omai
Così torbido Cielo, e Irene, Aſteria,

Ed

Ed Andronico, e il Mondo
Imparino a conoſcer Tamerlano.
Spinto da ſuoi furori
Se morto è Bajazet, nell'urna ſua
Io chiudo gli odj antichi. Aſteria intanto
Da me per Spoſa tua qui, ſi deſtina,
E vada al Regno Achèo Spoſa, e Regina.
And. Signor, qual ricompenſa . . .
Tam. Non più. Mia ſpoſa ſia la fida Irene.
Così placati alfin gli ſdegni, e l'ire
Cominceremo, Amici,
A viver oggi, ed a regnar felici.

C O R O.

Dopo il nembo, e la procella,
Dopo il tuono, ed il balen
Sorge alfine amica ſtella,
Si fa intorno il Ciel ſeren.

Fine del Dramma.